

L'opera delle Borse di Studio

Devoti di S. Alfonso!

L'opera più grande che l'uomo può fare su la terra è di cooperare con Dio alla salvezza delle anime.

— Chi non ha la vocazione *missionaria*, può partecipare al merito di questa grande opera, aiutando con i mezzi che la Divina Bontà ha messo a sua disposizione, le vocazioni dei giovani aspiranti ad essere Missionari Redentoristi.

— Tutti possono parteciparvi con la preghiera, o con offerte sia grandi che piccole.

— Si diviene **BENEFACTORI** dei piccoli Missionari Redentoristi, col fondare una *Borsa di Studio Perpetua* (L. 25 mila), il cui interesse annuo serve per la formazione di un Missionario ogni sei anni, successivamente, ovvero una *Borsa di studio temporanea* (L. 5 mila) che serve per formare un solo missionario.

— Si diviene **Cooperatore**, contribuendo anche parzialmente alla fondazione di una *Borsa*, o inclinando l'abbonamento benefattore al nostro Periodico, o con qualunque offerta, anche per una sola volta.

Ripartiamo le Borse da completare.

I - SS. Trinità	Totale L. 178,00
II - SS. Redentore	» » 2300,00
III - Cuore Euc. di Gesù	» » 680,00
IV - Cuore di Gesù	» » 1280,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	» » 255,00
VI - S. Michele Arcangelo	» » 60,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	» » 10160,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata per una Pia Persona) - Somma preg. L. 17400	
Altra offerta L. 5000	» » 22400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa Somma	» » 4700,00
IX - S. Clemente	» » 180,00
X - S. Gerardo	» » 1865,00
XI - Ven. Blasucci	» » 304,000
XII - Sante Anime del Purgatorio (2. Borsa)	» » 410,00
XIII - M. SS. Immacolata	» » 2560,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	» » 475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	» » 2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori
Casa Editrice «S. ALFONSO» - Donini & Donnarumma - Paganì



S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

S. Alfonso e l'Azione Cattolica — L'esimo Direttore di S. Alfonso M. del Liguori — La Missione Popolare di S. Alfonso M. del Liguori — S. Alfonso e il movimento liturgico odierno — La festa e l'Ufficio del Cuore Eucaristico nella Diocesi di Parigi — Preghiamo per i nostri morti — Grazie — Cronaca della Basilica — Cooperatori.

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

(continuazione vedi N. 6)

Le Missioni

Il mezzo *principale*, di cui si avvalse quest'Uomo Provvidenziale per creare le sue associazioni furono le *Sante Missioni*.

«Le sante Missioni altro non sono che una continuata redenzione, che il Figlio di Dio sta facendo continuamente nel mondo per mezzo dei suoi ministri. Esse in qualche modo sostengono la Chiesa, la mantengono nel suo fervore, separano la zizzania dal frumento, fortificano i deboli, confermano i forti, rialzano i caduti, scoprono gli errori e dileguano gl'inganni del Demonio. In una parola, bisogna persuadersi che le Missioni sono il mezzo più importante ed efficace, se non vogliamo dire l'unico, per conservare la fede e mantenerla stabile sulla pietra, che è Cristo». (1)

Non è qui il luogo di fare il panegirico e la storia delle Missioni — «l'opera più eroica» che si eserciti nella Santa Chiesa (2), come afferma il Santo delle Missioni, Leonardo da Porto Maurizio.

Qualunque Missione, tra i fedeli o gl'infedeli, è certamente, dopo il battesimo, la grazia più grande, che Dio possa fare ad

(1) Costituzione e regole della Cong. del SS. Redentore: Parte I Cap. I Costituzione 1ª n. 40

(2) Massime di Missioni N.º 1

un popolo. «Infatti si vede con l'esperienza — limitandoci alle sole Missioni dei Redentoristi — quanta forza e quanta abbondanza di grazie il Signore si degna comunicare alle Missioni, poichè con Esse si operano le più segnalate e stupende conversioni non solo di persone partecolari, ma perfino di città intere, le quali da piccole Babilonie, che prima erano, si sono mutate quasi in santuari di Paradiso. (1)»

«Quando arriva una delle nostre Missioni ad un paese, seguita S. Alfonso, per lo più la maggior parte di quella gente sta in disgrazia di Dio, e priva del suo amore; ma ecco che appena passano cinque o sei giorni che molti, come svegliati da un profondo sonno... vedendosi offrire la divina misericordia cominciano a piangere i loro peccati, concepiscono desiderio di stare uniti con Dio, e, vedendo aperta la via del perdono, cominciano ad abborrire la vita, che prima amavano, cominciano a vedere una nuova luce ed a sentire una nuova pace» (2). Magnifica e palpitante descrizione della genesi, dello sviluppo e degli effetti ammirabili delle conversioni in massa, che si ottengono nelle nostre Missioni, di cui ogni di siamo spettatori e testimoni.

Or che non sarà dei buoni, dei ferventi? Essi si mutano in Apostoli.

Lo stesso S. Leonardo enumera, come S. Alfonso, gl'innumerabili benefici della S. Missione, specie «la riforma dei costumi, l'introduzione degli esercizi di devozione, la fonte delle vocazioni ecclesiastiche e religiose» ecc. (3)

S. Alfonso anzi ne fa argomento specifico di una lunga lettera apologetica ad un Vescovo (4) e di altre sue numerose trattazioni (5). — Con tanta gioia del suo cuore ne riandava la storia prodigiosa e ne ascoltava, vecchio, le meraviglie dai suoi Figliuoli che pieno di consolazione loro scriveva in una circolare: «Per grazia di Dio, sento che le nostre Missioni fanno prodigi, dove vanno; dicono comunemente quei paesi, dove la

prima volta vanno le Missioni, che non hanno avuto Missioni simili». (1)

L'esperienza è là a dimostrare con la storia la verità proclamata dal Santo. L'attestano i Grandi Santi Missionari, a principiar dagli Apostoli, esimi Missionari, dopo Gesù, Primo Missionario, il «MISSUS» per eccellenza, e giù giù lungo i secoli fino a S. Alfonso, il più grande Apostolo e Missionario del suo secolo, fino a noi, che con S. Giovanni Evang. possiamo ripetere, limitandoci ai veri «prodigi» delle nostre Missioni: «Quel che fu da principio, quel che udiamo, quel che vedemmo cogli occhi nostri e contemplammo, e con le nostre mani palparammo del Verbo di vita... lo annunziamo a voi e ve lo scriviamo affinché ne godiate. (2) E lo conferma l'esperienza di due secoli di vita del nostro Istituto, testè decorsi (1732 - 1932) con l'encanto continuo dei Pontefici, dei Vescovi, del Clero, dei Sovrani, dei Governanti, dei popoli ritornati a Dio, e più di Dio stesso, che semina, nonostante la nostra indegnità, semina davvero prodigi nelle nostre Missioni.

Tattica ammirabile

Orbene ogni anno S. Alfonso col suo «piccolo gregge» di Missionari Redentoristi dava fino a 50 Missioni, oltre gli Esercizi Spirituali ai popoli fuori, agli Ecclesiastici e Secolari dentro i Collegi, e altri corsi di predicazione: sicchè ogni anno a centinaia potevano contarsi i paesi evangelizzati dal Santo e dai Suoi Figliuoli. Egli solo giungeva talora in un anno a dare oltre 20 corsi di Missioni od Esercizi, escluse le altre predicazioni, il che vuol dire (per chi sa che le Missioni durano da 15 a 40 giorni e gli esercizi da 8 a 15) che il Santo impiegava gli anni interi nell'evangelizzare il *Verbum Vitae* — Gesù — (3). Noi soltanto giungemmo a contar in fretta 183 paesi evangelizzati dal Santo, computo, certo non esatto. Però tralasciando qui ogni altra predicazione, parleremo solo delle Missioni, ammirando in esse la perspicace strategia e la tattica ammirabile di questo «DUCE DI CRISTO, nel portare a compimento queste vere operazioni di guerra spirituale contro lo spirito del male.

S. Alfonso, da bravo generale, prima dava un assalto poderoso «in tutto il fronte» alle città e borgate, presidiate da Satana

[1] Cost. e Regole della Congr. del SS. Red. Ponte I, Costit. I, N. 41.

[2] Confr. P. Di Coste; *Sempre Ieco*, Lett. di S. Alfonso 29 luglio 1774.

[3] *Massime di Missioni* N. 4.

[4] V. Opera omnia di Marietti Vol. III, pag. 325 e seg.

[5] Confr. *Serva Predicabile*, tutta la parte terza - Regolamento di Missioni - Lett. [molte] p. es. vol. I, N. 191, 276, 331, 471, 474, 491, 501, ecc.

[1] P. Di Coste; *Sempre Ieco*, Lett. 25 feb. 1771.

[2] I. Ioan. Cap. I, N. 1 e 4.

[3] Confr. «Vita del Santo» del Tasso, Berke ecc. - *Cronache Redentoriste*.

e dagli adepti di lui, e poi ne consolidava le posizioni. Invero, preparato ben bene il piano di guerra, presi tutti gli accordi opportuni, assegnati gli uffici e data la propria consegna a ciascuno dei Missionari Sacerdoti e Laici, implorava l'insostituibile aiuto del Cielo, facendo pregare anche gli altri, le anime pie, le religiose, specie le *Redentoristine*, che aveva fondato a questo scopo, onde come Mosè sul Monte implorassero ai Fratelli Redentoristi, vittoria e trionfi. Indi con tutti i mezzi, con tutte le armi, adatte allo scopo, con ogni virtù e ogni sacrificio dava l'attacco, l'assalto generale con dieci, venti, fino a quaranta Missionari, ai paesi e alle città anche più ostili e refrattarie.

Non trascurando nessun ceto di persone, con canti, con Rosari, Istruzioni, Prediche, Sentimenti, (o piccole Conferenze ai soli uomini), esercizi Spirituali al Clero, ai Religiosi, alle Religiose, ai diversi ceti secolari maschili e femminili, perfino agli studenti ed ai fanciulli; con Confessioni e Comunioni Generali distinte dei fanciulli, delle giovani, delle donne, degli uomini, degli infermi, dei carcerati, con funzioni or terrificanti, or penitenti, or confortanti, adatte al tempo, alla psicologia dei popoli, espugnava ogni cuore più indurito e mutava l'aspetto dei paesi, che davvero secondo una sua frase preferita, «*da piccole Babilonie di iniquità, diventavano giardini profumati di paradiso.*» (1)

Se non che come il generale, dopo l'assalto, è premurosamente intento a fortificare le posizioni conquistate, onde premunirle da qualsiasi contrattacco nemico e porre al sicuro il frutto dei suoi sacrifici e talora del suo sangue; così S. Alfonso dopo avere espugnato la cittadella di Satana con la S. Missione, aveva ogni cura per fortificarla con i mezzi di perseveranza e con la creazione di Associazioni, le quali affidate ad abili, zelanti Sacerdoti, e a dirigenti capaci, e dirette a norma degli statuti, d'ordinario dettati dallo stesso Santo, conservavano e diffondevano nei paesi e dintorni il fervore di pietà, le sante pratiche di religione, insegnate dai Missionari, propagando e affermando dovunque nelle anime il dolce Impero di Cristo Re, con un fecondo Apostolato individuale, famigliare e sociale.

Piano ammirabile! Strategia sagace! Operazione sicura!

Sicché ogni anno Egli creava innumerevoli Associazioni più o meno simili alle odierne di Azione Cattolica, organizzandovi in esse i fanciulli, le fanciulle, i giovani, le giovani, gli uomini, le donne, di ogni condizione, con particolare riguardo ai «gentiluomini e alle gentildonne».

Non riuscirà discaro al lettore conoscere come S. Alfonso soleva spesso organizzare in congregazioni anche i Sacerdoti, come non mancherà occasione di riparlare. (1)

Sulle orme del Padre

L'esempio del Gran Padre trascinava i Figliuoli, validi aiuti ed efficaci cooperatori di Lui nella grande opera di ricostruzione religioso - sociale.

I Redentoristi prima e dopo la morte del loro Santo Fondatore, seguirono le orme del Padre e in tutto il mondo, da essi evangelizzato, fecero rifiorire le opere di Lui. (2)

Il Santo anzi ben conoscendo la psicologia dei Suoi religiosi, come del resto di ogni uomo, tendente al «raffreddamento», perchè nessuno potesse esimersi dal fare azione cattolica organizzativa, ne formò un precetto, che affidò alla Regola, oltrechè un argomento, non infrequente dei suoi scritti Missionari. Riportiamone qualche saggio.

Prima la Regola: «*Per quanto frutto faceva la Missione, se partiti i Missionari, non vi resta chi lo coltivi e lo mantenga, fra poco ogni cosa andrà perduta. Perciò i Missionari debbono con ogni impegno cercare di rendere stabile e permanente il frutto delle loro fatiche. A questo effetto, procureranno per prima cosa di stabilire la Vita devota, come quella, che mantiene il fervore del popolo e conserva il frutto della Missione.*»

Enumerate le pratiche della Vita devota, che non è altro che la manifestazione della Vita interiore, (meditazione in comune, Visita al SS. Sacramento e a Maria SS., Via Crucis, Rosario, Esercizio della Buona Morte ecc. ecc.) seguita: «*Nei luoghi, ove esistono congregazioni di secolari, qualora vi regni la pietà e sieno frequentate, sarà cura dei Nostri d'infervorare i fratelli (cioè i Soci) a conservarle e a frequentarle, sempre più. Dove poi o fossero impedito o decadute dal primiero fervore o poco*

(1) Confr. Berthe: Vita del Santo N. 712 ecc. Processi N. 8 § 393, 439, 410, 429, 469 - Lett. Vol. I, N. 223 Confr. anche Tassinola.

(2) Confr. Berthe Lib. VII. - «Vite di Sarnelli, di Nella, S. Clemente.

[2] Selva Pred. - Metodo di Missione - Lett. - Cost. e Regole.

frequentate, si sforzeranno di restituirle all'antico stato, e in tutti i modi ecciteranno il popolo a frequentarle. Dove finalmente non trovassero stabilita alcuna Congregazione, procurino, col consenso del Parroco, d'introdurre l'una o l'altra secondo l'opportunità dei luoghi.» (1)

Nella *Selva Predicabile*, trattando delle Missioni, dice fra l'altro: «Non vi è mezzo più utile a conservare gli uomini nella buona vita, che il frequentare qualche congregazione... Procurino pertanto poi, quanto si può, i missionari d'indurre gli uomini ad ascrivere alla congregazione, il che si esorterà con modo particolare dal predicatore; anzi in una sera finita la predica sarà bene chiamar tutti coloro, che vogliono entrare nella Congregazione e farli notare in iscritto da un Padre nella stessa Chiesa. Dopo ciò sarà bene che lo stesso predicatore o l'altro padre in una mattina di festa vada alla cappella... e faccia un sermone a posta ai fratelli.» (2) Il fine di questo sermone sarà il fare conoscere il gran bene, che apporta il frequentare le congregazioni» (ossia le adunanze ordinariamente domenicali).

Riporta quindi un esempio del sermone da farsi in tale occasione, che Egli svolge bellissimamente sul testo della Sapienza: «*Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa* (3); a me è venuto ogni bene, dacché sono entrato nell'Associazione.» Dovrei riportarlo tutto, tanto è prezioso; ma temo di tediarvi i miei lettori. Però non posso lasciare quanto segue:

«Quando un secolare mi domanda che ha da fare per salvarsi, io non so consigliare mezzo più utile e sicuro che l'andare alla Congregazione. — La Congregazione è un mezzo, che comprende tutti i mezzi più utili per la salute eterna... L'essere scritti nel libro della Congregazione può dirsi lo stesso che l'essere scritti nel libro della vita, purché sieno perseveranti in andare alla Congregazione e in osservare le regole (ossia statuti). (4) Infine fa emettere una formale promessa di frequenza e di osservanza a Gesù Cristo e alla Vergine SS.

Altrove poi si diffonde in parlare delle altre congregazioni o associazioni dei « fanciulli », « figliuole », « zitelle » (giovani) (1) ecc. — Come vedremo man mano nei seguenti articoli.

Senza fondamento?!

S. Alfonso dunque daper tutto « formava varie congregazioni di spirito, le quali erano dirette da Sacerdoti esemplari, per gauduomini, per operai ed artigiani, per zitelle.... » (2)

Qui alcuno potrebbe obiettare che tutto io abbia detto « senza fondamento » perchè è vero che S. Alfonso ha parlato e fatto congregazioni e associazioni di ogni genere, ma giammai ha parlato o fatto Azione Cattolica; anzi le sue organizzazioni sono simili a molte associazioni pie moderne che a detta dei competenti (3) non hanno che fare con l'Azione Cattolica.

Giustissima riflessione; ma... « senza fondamento ».

Però il risolvere queste obiezioni, essendo di capitale importanza per la comprensione di tutta la trattazione su S. Alfonso e l'A. C., giacché se fossero vere toglierebbero ogni gloria a S. Alfonso in questo magnifico campo dell'A. C., mi perdonerà il lettore, se dovrò trattenerlo ancora, prima di parlare in special maniera delle varie associazioni Alfonsiane, le quali molta luce ricevono da quel, che stiamo per dire.

Innanzi tutto debbo confessare che parecchi, i quali mi han fatto queste difficoltà, avevano sempre una gran voglia di fare un « bel niente » di Associazioni Pie e di Azione Cattolica, nè tampoco di conoscerle.

Ciò non toglie che le difficoltà creino degli imbarazzi, che bisogna senz'altro rimuovere.

Molte volte a causa della ignoranza dell'essenza e della storia di un'opera, e più a causa della fantasia, che prende facilmente dei granchi, si costruiscono nella mente — e malauguratamente si traducono in pratica — degli ostacoli quasi insormontabili; mentre in fin dei conti si tratta di questione di nome, come è nel caso nostro, e, talora, anche di senno.

Nel campo delle Associazioni Cattoliche avviene, se non di-

[1] Regola Parte I. Capo I. N. 132 - 134.

[2] Selva pred. Parte III, Capo VIII § 2.

[3] Sap. VII, II.

[4] Selva Ivi Sermone, al principio.

(1) Selva: Capo V, VIII, IX ecc. Lett. Vol. I. N. 389 ecc.

(2) Berruti, Lo Spirito di S. Alf. Capo XXI, Contr. Vita di Berthe, Tannola, Des Rotsars, De Risio: Cronache della Congr. del SS. Red. c. II. III. § I. e II. ecc.

(3) Contr. Civardi Parte I. Teoria - Norme e Direttive di Azione Cattolica. Molti discorsi e Lett. del Papa in « Pio XI e l'A. C. » del Cavagna.

spiace il paragone, quel che suol accadere nel campo delle eresie. Anche le eresie modernissime, non sono altro che la riproduzione delle antiche, fatta da altri uomini, in altre forme, sotto altro nome. Tanto è vero che noi cattolici per confutarle, ci serviamo sempre, oltre della Bibbia e dell'Autorità della Chiesa - delle argomentazioni degli stessi Santi Padri e dei Dottori, specialmente di San Tommaso per la parte teologica, e di S. Alfonso per la parte morale. *Nihil sub sole novum*, diceva Salomone (32). Similmente le attuali Associazioni Cattoliche di ogni genere o sono la continuazione e la riproduzione delle antiche sotto nome differente, con metodo e forma e organizzazione nuova, adattata ai tempi; o, se pure son di nuova creazione, prendono gli elementi essenziali dalle antiche.

Intendiamoci...

A comprendere meglio bisogna distinguere nelle Associazioni Cattoliche di tutti i tempi la parte essenziale e immutabile, dalla parte accidentale e mutabile. La prima consiste nella base e nello spirito soprannaturale, nella vita interiore, nutrita di preghiera, di virtù, di Sacramenti ecc., e nell'apostolato, fondato sulla carità e sullo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Questa è necessaria, insostituibile per tutte le Associazioni, se vogliono essere cattoliche. - L'altra parte consiste nella forma esteriore, nella organizzazione più o meno perfetta, nei mezzi di apostolato più o meno adatti, nella vita esteriore più o meno evoluta, nello stesso nome più o meno conforme secondo i tempi. Questa seconda parte è necessariamente mutevole e adattabile al nuovo ambiente, alla nuova epoca, al nuovo aspetto e alle nuove manovre dei nemici. (2)

Tutte però le Associazioni Cattoliche dei secoli di qualunque organizzazione, nazione e denominazione, non essendo altro, - per ciò, che riguarda l'apostolato più o meno intenso, - che « la partecipazione dei laici o del laicato cattolico all'Apostolato gerarchico della Chiesa », (3), è, e deve chiamarsi Azione Cattolica, benchè questo nome sia di nuovo conio.

Nè vale il dire che anche adesso ci sono le antiche Associazioni Pie e Cattoliche, eppure non si dicono, nè sono Associazioni di Azione Cattolica; perchè è una verità palmare che, per

i tempi più evoluti, si è stabilito oggi di fare una distinzione netta tra le Associazioni prevalentemente formative o di Azione Religiosa, con un Apostolato limitato (come le Confraternite, le Congregazioni delle Figlie di Maria, delle Madri Cristiane, i Terzi Ordini, l'Apostolato della Preghiera ecc. ecc.), l'Azione Cattolica propriamente detta, la quale supposta e attuando nel seno delle sue Associazioni l'Azione Religiosa, anzi ponendola a base, ha per programma un'azione veramente cattolica, cioè universale, vale a dire un apostolato di tutte le forme, in tutte le direzioni, coordinando, aggiungendo, perfezionando, accentuando ogni apostolato, e adattandolo con una mirabile organizzazione ai tempi, che corrono. (1) Nei tempi anteriori invece non v'era tale distinzione netta e tutto compendavano e operavano le varie associazioni del tempo.

Comunque l'A. C. è sempre esistita.

Ecco perchè il Regnante Pontefice si è fatto rauco e ha fatto consumare torrenti d'inchiostro per dire, scrivere e far stampare - « che fino dai tempi degli Apostoli sorgono i cooperatori dell'Apostolato, e sono gli Apostoli stessi, che segnalano nei loro scritti questi cooperatori e queste cooperatori, questi uomini cattolici e queste donne cattoliche dei tempi loro all'ammirazione e all'imitazione di tutti quelli che sarebbero venuti dopo di loro » (2) - cioè che « l'A. C. è antica quanto la Chiesa » (3) ecc. ecc.

Ecco perchè dice a tutti i Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, e Laici che « l'A. C. deve considerarsi dai sacri pastori come una necessaria appartenenza del loro ministero, e dai fedeli come un dovere della vita cristiana » ecc. (4) Onde commenta il Cardinale Gasparri: « Ciò posto, seguirà come necessaria conseguenza non potersi menomamente dubitare del dovere, che a tutti incombe nei riguardi dell'Azione Cattolica. » (5)

Come oggi, così in tutti i tempi, così ai tempi di S. Alfonso, - si è dunque fatta e si è dovuta fare Azione Cattolica - qualunque ne sia stato il nome e la forma esterna. Nei tempi andati facevano

[1] Civardi Man. di A. C. n. 1 e seguenti - Mons. ROTA: Adlava illus

[2] Disc. del S. Padre agosto 1925 ai Parrocchiani di S. Camillo. Confr. Collaborazione Apost. e Pio XI e l'A. C. di Cavagna.

[3] Ivi

[4] Lett. del S. Padre al Card. Gasparri del 21 gennaio 1927

[5] Lett. del Card. Gasparri al Presid. Ges. dell'A. C. 8 agosto 1927; confr. Pio XI A. C. - CIVARDI Man. di A. C.

[1] Eccl. Capo 1, 10

[2] Osservatore Rom. del 21 Agosto 1924 - idem del S. Padre al Can. Brohè.

[3] Papa PIO XI Enc. UBI ARGOANO DEI.

azione religiosa e azione cattolica quelle Associazioni, che oggi ben distinte dall'A. C. propriamente detta, ne sono i «semenza» donandole gli elementi migliori, e sostenendola coll'appoggio della preghiera e della cooperazione. (1)

Concludendo

Concludendo, possiamo per ciò, che riguarda S. Alfonso, stabilire:

1.) E' certo che S. Alfonso non ha mai nominato Azione Cattolica, perchè questo nome è moderno: perciò sarebbe puerile volerlo ricercare nei suoi scritti.

2.) E' certo che S. Alfonso non ha mai organizzata l'A. C., come lo è attualmente, perchè la moderna organizzazione vanta appena qualche decennio di vita, e, se vogliamo parlare, per esempio, della Sezione *Bambini e Piccolissime*, neanche un anno di esistenza. La Gioventù Maschile di A. C., il più antico ramo, testè ora celebrò il 75. anniversario del suo natale. La completa organizzazione e attrezzatura moderna l'A. C. attuale la deve al Papa Pio XI, tuttora Regnante, e ai suoi assidui Coadiutori.

3.) E' però fuori dubbio che S. Alfonso abbia fatto Azione Cattolica, secondo le condizioni e le esigenze dei suoi tempi - e dell'Azione Cattolica moderna sia stato un Precursore esimio.

4.) E' fuori dubbio ancora che le organizzazioni Alfonsiane, son vere associazioni e forme di Azione Cattolica, simili alle attuali, riguardo alla sostanza, differenti solo nella forma tecnica ed organizzativa. La quale confessiamolo pure, e nessuno ci prenda per temerari nell'affermarlo, in un domani prossimo o remoto potrà subire anche nuove mutazioni e cambiamenti, come lo dimostrano il continuo perfezionamento e anche la continua revisione dei suoi Statuti. (2)

P. A. SANTONICOLA

(1) Confr. Cavagna Collaborazione Apost. Parle I. N. VI - Pio VI e A. C. pag. 50, 100, 170, 244, 360, 415 ecc. - Cividati Max. di A. C. parte I, Capo I, parte II, C. VIII.
(2) Confr. Gli Statuti dell'A. C. di ogni ramo del 1925 - 1926 e del 1931 - 1932 e tutta la Bibliografia dell'A. C.

Non si dovrebbe formare miglior giudizio dell'attività dello zelo di S. Alfonso, che nel riflettere alle continue svariate sue occupazioni a pro della Chiesa e delle anime, per cui regalandosi nel gran giardino evangelico, tutte le industrie praticò indefessamente per far fiorire di eletta virtù e tante operazioni: sbarbicanone ogni sorta di piante noive alla santità del cristianesimo. (Berruti, Spirito di S. Alfonso, cap. XXII.)

L'Esimio Direttore di S. Alfonso M. dei Lig.

P. D. PAOLO CAFARO

(continuazione vedi N. 4)

Una lettera interessante

Vi sono delle risoluzioni e dei momenti nella vita da cui suole alle volte dipendere tutta una vita, un nuovo indirizzo, un completo avvenire. E se grande è la loro importanza, non minore è l'orgasmo che suscitano nel cuore, nella mente, in tutta la persona. E questo stato psicologico non si determina certo in pochi istanti, ma iniziandosi alle volte da un puro caso fortuito, da una piccola circostanza, va crescendo, crescendo sino a che non si raggiunge lo scopo desiderato. In tale condizione di animo era appunto il nostro D. Paolo Cafaro sui primi di Agosto del 1740, al tempo in cui egli riceveva una lettera dal suo amico D. Alfonso dei Liguori come abbiamo già fatto notare nel numero precedente. Per quanto quella lettera gli fosse stata gradita ed opportuna, pure non l'aveva completamente tranquillizzato, e il servo di Dio, a togliersi completamente da un incubo che l'opprimeva, così gli scriveva l'otto Agosto del 1740:

Viva Gesù e Maria!

Sia benedetto Dio che per mezzo dell'ultima lettera di V. R. mi ha fatto ricuperare la pace e la tranquillità dello spirito. Prima che V. R. mi avesse comunicata l'ultima decisione di abbandonare la Parrocchia, io ne avevo già fatto voto ai piedi di Gesù Cristo nella Chiesa di S. Pietro, mentre tanti scrupoli mi opprimevano, e tanto desiderio avevo del bene dell'anima mia. Il voto lo feci in questo modo: «Considerando i miei scrupoli e il desiderio del mio maggiore bene spirituale, fo voto di rinunciare alla Parrocchia al più tardi dopo le feste di Natale, purché D. Alfonso lo approvi e me lo approvi come cosa buona. Frattanto, potendolo comodamente, manifesterò la mia decisione a Monsignore per la fine di Agosto.» Perciò lo aspettavo con grande ansietà la vostra decisione, quando il giorno dopo, se non mi sbaglio, ebbi la consolazione di ricevere la vostra lettera e Dio sa quanto essa mi fu gradita. Intanto penso di andare a Vietri onde parlare con Monsignore subito dopo l'assenza, non potendolo far prima perchè sono confessore straordinario delle monache di S. Giovanni del Borgo; e dopo aver parlato con Lui, mi bastano solo pochi giorni per approntarmi. Potrei anche mettermi a disposizione di V. R., quando verrà al Monastero dell'Annunziata, come obliato della Congregazione col solo voto di Ubbidienza della durata di un anno, da rinnovarsi con l'aiuto di Dio l'anno seguente. Voglio augurarmi che la sua venuta mi procuri la consolazione di stabilire un buon regolamento di vita da osservare in seguito, e di rinnovarmi completamente nello spirito sotto la sua

direzione. Del resto di tutto parleremo a voce. Frattanto spero che V. R. mi vorrà fervidamente raccomandare a Dio perchè tutto riesca secondo il Suo maggior gusto, e senza nessun peccato da parte dei miei amici e conoscenti, i quali certo si dispiaceranno quando sapranno di questa mia risoluzione.

Cava 8 agosto 1740

Vostro obbligatissimo servo

PAOLO CAFARO

Dal contesto di questa lettera e da quanto abbiamo detto finora si deduce chiaramente che il Cafaro voleva ad ogni costo rinunziare alla sua Parrocchia. Ben lo comprese il Suo Vescovo, e cedendo, fidando finalmente alle forti istanze che gli venivano fatte, accettò la rinunzia. Nondimeno per quanto appagasse il desiderio del Servo di Dio, pure volle che fino a nuovo ordine continuasse nella direzione di tante opere che aveva intraprese a Cava. Questa decisione del vescovo destò grande meraviglia in quanti conoscevano il Cafaro, e il gran bene che egli faceva: i suoi figliuoli soprattutto ne furono inconsolabili. Per parte sua il nostro D. Paolo fu al colmo della sua gioia e senza aspettare che S. Alfonso lo chiamasse a farsi aiutare, scrisse subito ad un Vescovo delle Calabrie, chiedendogli di poter dare qualche missione alla sua diocesi. Non chiedeva nessun compenso e si contentava del solo vitto che del resto se lo sarebbe da se stesso procurato da pie persone; ed aggiungeva che a preferenza avrebbe evangelizzato i passetti più abbandonati. Quel vescovo, poichè non lo conosceva, rifiutò l'offerta. Per nulla preoccupato di questo rifiuto, il Servo di Dio pensò alla diocesi di Capaccio, che per lo passato aveva già evangelizzato, diocesi tanto bisognosa e tanta vasta. Ma neppure Mons. Odoardi credè bene di accettare l'opera del Cafaro, per quanto ne conoscesse lo zelo, e l'instancabile operosità. Ma tutto questo era disposizione della Provvidenza. Se il Signore lo aveva sciolto dai legami della sua Parrocchia lo aveva fatto per uno scopo molto più nobile. Se Egli avesse cominciato a lavorare, stando ancora in famiglia, chi sa quando avrebbe attuato il suo pensiero di entrare in Congregazione, invece non impegnandosi in altri lavori, ed essendo libero avrebbe potuto subito seguire il suo carissimo D. Alfonso ed aiutarlo nei suoi lavori apostolici. Ma più che altro il Signore disponeva tutto questo perchè nei suoi piani providenziali lo destinava ad essere l'ultimo direttore del suo stesso novello di rettore spirituale S. Alfonso M. dei Liguori, e quale pietra fondamentale del novello Istituto, la Congregazione del SS. Redentore.

(Continua)



LA MISSIONE POPOLARE di S. ALFONSO M. DEI LIGUORI

Evangelizare pauperibus misit Me (Luc. IV - 18)

Nel divini Decreti

Il Signore, ammirabile nei suoi disegni aveva designato nei suoi divini decreti l'uomo providenziale e secondo il Cuor suo che sarebbe stato il grande apostolo della gente più abbandonata, il continuatore della sua divina Missione, e già abbiamo visto come neppure pensandoci il nostro Alfonso secondasse i disegni di Dio. Ma le vie del Signore sono sempre inesplicabili all'occhio umano, e quanto più sembra che l'uomo se ne allontani, tanto più vi corre. Così avvenne appunto in S. Alfonso. Indirizzato nella professione di avvocato, egli studierà profondamente il diritto ecclesiastico e civile, e quello studio quanto gli sarà giovevole per la direzione delle anime... Iniziato alla difesa delle cause, il loro gli farà sempre più conoscere le miserie del cuore umano; conoscenza che gli sarà tanto giovevole per la sua futura missione...

Un seguito di circostanze gli fanno abbandonare l'intrapresa carriera forense, ma non ancora è giunto il tempo in cui la voce di Dio spiccatamente gli addita la missione popolare cui l'aveva destinato. Senonchè per quanto il Signore non ancora gli abbia fatto conoscere chiaramente i divini disegni sopra la sua persona, pure sin da questo tempo Alfonso si applica ad un complesso di esercizi che ne sono prodromi significativi.

Nè per dedicarsi a questo apostolato egli aspetta la ordinazione sacerdotale, ma chierico ancora vi si consacra con tutto il suo ardore giovanile. Fra le società di Missionari che fiorivano in Napoli al principio del Sec. XVIII si distingueva specialmente la Congregazione detta di Propaganda. Suo scopo era in principio l'evangelizzazione degli infedeli, ma nel fatto daccchè era stata fondata nessuno dei suoi membri era uscito dall'Italia, sicchè le Missioni ai Cattolici fecero dimenticare quelle straniere. Sia che Alfonso volesse consacrarsi alle Missioni napoletane, sia che accarezzasse l'idea di darsi tutto alla conversione dei pagani, domandò con istanze di essere ammesso nella celebre Congregazione. E poichè possedeva in grado eminente tutte le condizioni che si richiedevano per i candidati: attitudine per la predicazione, vita integra e zelo apostolico, fu ammesso al Noviziato con gran gioia del Canonico Matteo Gizzio, suo zio e direttore di questa grande opera. Ancora Novizio partecipò in qualità di catechista ad una grande missione data dallo stesso Canonico e da altri dieci suoi confratelli ai pescatori dell'isola di Procida, e ad altri lavori ancora.

L'autore della sua vita aggiunge: Tanto era lo zelo del giovane chierico che, appena ammesso in Propaganda, entrò nella Compagnia, detta dei Bianchi, perchè portavano un mantello

bianco quando adempivano i loro uffici penosi. Questa società fondata in Napoli nel 1430 da S. Giacomo della Marca, aveva per scopo di procurare i soccorsi spirituali ai condannati a morte, e più particolarmente nei tre giorni che precedevano l'esecuzione. Non vi si ammettevano che sacerdoti coraggiosi ed esemplari, i soli atti a vincere le resistenze dei malfattori, troppo spesso induriti dall'abito del delitto. Alfonso aveva una predilezione per le anime più esposte alla perdizione; onde si fece con gioia, per tutto il tempo che stette a Napoli, l'amico, il confidente di questi rifiuti della società, che egli riusciva a trasformare in veri penitenti.

Ordinato sacerdote, i Superiori di Propaganda lo mandarono in traccia di peccatori, ed Alfonso, ispirato unicamente dall'amore delle anime, accettò di predicare ai dotti ed agli ignoranti, ai nobili ed ai lazzaroni; e se ebbe mai qualche preferenza, fu sempre per i più poveri e per i più abbandonati. Inoltre egli si oppose vigorosamente al genere di eloquenza più in voga in quel tempo di verbosità pomposa e fiorita, la quale disonorò il pergamino cristiano sì a lungo. Alfonso lungi dall'imitare i noiosi retori suoi contemporanei, che predicavano se medesimi, si pose a predicare Gesù Crocifisso, come S. Paolo. Ripieno di sacra scienza che era lo studio suo quotidiano, alieno da qualunque affettazione sia nello stile, sia nella maniera di porgere, comparve in pulpito con l'autorità dell'uomo di Dio, che porge al popolo non la sua propria dottrina, ma la dottrina del Padre che l'ha mandato. La sua parola, eco di quella del Verbo, pioveva sopra dei suoi uditori come una manna celeste, la cui soavità penetrava l'anima del letterato come quella dell'operaio. Si vedevano alle sue prediche ecclesiastici ragguardevoli, avvocati, gentiluomini e signori di alto linguaggio confusi con gli artigiani e con gli operai contadini, e tutti uscivano di chiesa raccolti e silenziosi, meditando le grandi verità che avevano allora ascoltato.

Un altro campo dove il nostro Santo manifestò tutto il suo zelo apostolico fu il Sacramento della penitenza, la cui giurisdizione gli venne conferita un anno dopo l'ordinazione sacerdotale. In confessionale, come sul pulpito, egli fece stupire per il suo metodo che contrastava assai con quello dei rigoristi allora più in voga. Per questi discepoli di Giansenio il povero peccatore non era mai abbastanza preparato per ricevere l'assoluzione dei peccati, né abbastanza aggravato di penitenze per espiarli: e si allontanavano così tante anime da un Sacramento, che non poteva più chiamarsi il Sacramento della misericordia. Benché educato da partigiani della scuola rigida, il giovane confessore comprese per istinto ciò che lo studio gli doveva mostrare più tardi, vale a dire che per guidare le anime al cielo, bisogna tenere il giusto mezzo tra il lassismo, che lascia languire il peccatore nel vizio, e il rigorismo, che, caricandolo di un peso intollerabile, lo mette alla disperazione. Inflexibile con se stesso, ma indulgente con gli altri, Alfonso accoglieva i più grandi peccatori con bontà. «Più un'anima è immersa nel male, soleva dire, più bisogna accoglierla bene, e con amore per strapparla dagli artigli del nemico». Ascoltava i penitenti con dolcezza e pazienza, e con questo mezzo riusciva a disporli all'assoluzione, o immediatamente o dopo un dato tempo di prova. In quanto alla penitenza sacramentale invece

di sopraaccaricarli di opere difficili, che spesso restano senza esecuzione, imponeva loro degli esercizi di pietà semplicissimi, ma tali da allontanare dal peccato e rianimare il fervore. In grazia di questo metodo tutto evangelico riuscì a fare innumerevoli conversioni anche fra i lazzaroni, che istruiva e attirava a sé con la sua estrema bontà, e non solamente convertiva i suoi penitenti, ma li faceva ferventi cristiani ed apostoli pieni di zelo.

Un giovane maestro, certo Pietro Barbaresi, più abile a pervertire i suoi scolari che ad istruirli, toccò al vivo da una predica di Alfonso, risolvè di finirli una volta per sempre con i suoi disordini, e andato a gettarsi ai piedi del santo per confessare i suoi peccati, questi seppe sì bene e sì fortemente affezionarlo a Dio, che il convertito divenne un modello di educatore.

Un giorno venne a gettarsi ai piedi di Alfonso un vecchio soldato, che da molti anni menava una vita sregolata: si chiamava Luca Nardone. Alfonso lo accolse con tenerezza, lo eccitò al pentimento, ne ascoltò la confessione, e non solo lo alleggerì dal peso delle sue colpe, ma lo accese di tale zelo, che divenne unitamente al Barbaresi uno dei suoi più potenti ausiliari nell'opera della conversione dei peccatori.

Non contento di convertire i peccatori, lo zelante missionario li iniziava alle pratiche di pietà e della mortificazione cristiana. I suoi penitenti divenivano tutti uomini di orazione; veri figli di Maria e fedeli amici di Gesù sacramentato. E siccome il loro gran numero non gli permetteva di istruirli individualmente, come del resto avrebbe voluto, pensò di riunirli in qualche luogo opportuno ove potesse parlar loro di Dio e dell'anima. Altri zelanti sacerdoti prestarono ben volentieri l'opera loro a questi trattenimenti spirituali, e ben presto si videro affluire a queste conferenze serali artigiani, operai, lazzaroni, tutti entusiasti del loro santo direttore. Acquistando incremento ogni di più queste adunanze private diedero origine alla mirabile opera delle cappelle. L'Autorità ecclesiastica diede loro una regola, ponendole sotto la direzione dei rispettivi parroci: ogni sera al suono dell'Angelus i Congregati andavano alle loro cappelle dove, dopo la recita del S. Rosario e degli atti cristiani, veniva loro fatta un'istruzione catechetica e si terminava con la spiega del modo di fare l'orazione. La domenica poi era tutta occupata in esercizi di devozione; la mattina mezza ora di meditazione, la Messa, e la Comunione generale, ringraziamento e benedizione col Santissimo. Il giorno visita a Gesù Sacramentato ed a Maria SS. La sera riunione in cappella come negli altri giorni.

Quest'opera progredì tanto che fece immenso bene in tutta Napoli non solo, ma anche in molte altre città.

Tali furono i prodromi dell'apostolato di S. Alfonso nella città di Napoli, ma queste fatiche non gli impedirono anche fuori di fare vere e proprie Missioni, ma di queste e di altre ancora che potremmo chiamare i primi saggi della sua vera Missione popolare, l'evangelizzazione della gente più abbandonata, nel prossimo numero.

(continua)

S. Alfonso e il movimento liturgico odierno

La SS. Eucaristia

Il rinnovato movimento liturgico, cui accennavamo nel numero precedente, ha una rilevante manifestazione nella frequenza della S. Comunione, nell'assistenza alla S. Messa, e in tante altre pratiche aventi per centro la SS. Eucaristia. E giustamente «fra tutti i Sacramenti, dice il N. S. Dottore (Sposa c. 18), il più eccellente è il SS. Sacramento dell'Altare».

Ed invero l'Eucaristia è la scaturigine purissima, donde proviene alla Chiesa ogni alito vitale, ogni bellezza soprannaturale; in essa si concentra la S. Liturgia; ad essa si affissano gli occhi, come a punto luminoso; e però afferma ottimamente Duns Scotto: «Ogni pratica religiosa della Chiesa trova il suo centro nell'Eucaristia».

Ecco perché in questo tempo di rinnovato movimento liturgico i Sommi Pontefici tanto inculcano la frequenza della S. Comunione. Orbene di questo movimento liturgico Eucaristico S. Alfonso, si può dire che abbia prevenuto i tempi, sicchè giustamente si applica a lui il titolo che qualche volta gli si è attribuito di *Apostolo dell'Eucaristia*.

L'Eucaristia non è solo da considerarsi come un Sacramento, ma ancora come il Sacrificio inerente d'infinito valore ed il Mistero più bello della N. S. Fede.

S. Alfonso che ha vissuto e palpitato per l'Eucaristia, ci dona ammaestramenti salutaris riguardo all'Eucaristia considerata nel suo triplice aspetto, cioè quale Sacramento, quale Sacrificio, quale Mistero di amore.

Il S. Dottore nell'opera sul Concilio di Trento e principalmente nella *Teologia Morale* espone la dottrina del mirabile Sacramento Eucaristico; ma il suo cuore non è soddisfatto. Egli arde di amore per l'Ostia santa, e vuole che tutte le anime sentano gli stessi ardori ed affetti Eucaristici.

Una corrente deleteria di falsa pietà e divozione allontana intanto le anime dai Sacramenti e principalmente dalla Messa Eucaristica. Il Santo si sente ferito nel più profondo del cuore, e, mentre si trova a Roma, compone l'*Operetta sulla frequente Comunione*, che ebbe splendidi elogi dai Sommi Pontefici allora regnante e dai dotti del tempo.

Nell'opera già accennata del Concilio di Trento egli analizza la dottrina di detto Concilio, e fa rilevare che in questo Sacramento Gesù Cristo è veramente, realmente e sostanzialmente sotto le specie del pane e del vino; fa risalire il grande amore, che ci dimostrò il Signore nell'istituire l'Eucaristia ed i frutti che ricavano le anime da questo gran Sacramento; e finalmente fa considerare che laddove gli altri Sacramenti conferiscono la grazia quando si ricevono, in questo Sacramento in-

vece si riceve lo stesso autore della grazia. «O Sacramento di amore, esclama quasi in estasi S. Alfonso, che o vi doniate nella Comunione, o ve ne astiate sugli altari, sapete colie amoroze attrattive del vostro amore tirarvi tanti cuori, che innamorati di voi, attoniti a tanta bontà, ardono felici e pensano sempre a voi, tiratevi anche il miserabile cuore mio che ancor desidera di amarvi e vivere servo del vostro amore. (Visita X).



In tutta la sua vita S. Alfonso ci si addimustra sempre famelico del Pane degli Angeli; e però, consentente a se stesso, egli non poteva non inculcare a tutto suo potere la S. Comunione, e non disporre le anime a riceverla degnamente.

Egli che, a detta dell'immortale Pio IX., tutto operò per la gloria di Dio e per il bene delle anime, dettò per esse gli atti per la S. Comunione.

Quest'apparecchio e ringraziamento sono l'effusione di un cuore amante, sono dei più belli che vi siano. Sono sentimenti di un Santo scritti più col cuore che con la penna. Sono l'estrinsecazione della vita di Alfonso. «Quei medesimi pensieri ed affetti, scrive il Card. Capecelatro, che tante volte aveva nutrito nell'animo, e tante volte lo avevano consolato nei dolori, avvicinandolo sempre più a Dio e alla sua benedetta Madre, allora sentì il bisogno di scriverli e di renderli anche pensieri e affetti di altri. Sentì questo bisogno e scrisse. Scrisse per isfogo di pietà; perché gli pareva dolce e santo che altri pregassero con i medesimi suoi pensieri ed affetti». Ciò che il dotto Cardinale dice delle Visite, vale per tutti i libri di pietà del N. S. Dottore e specialmente per gli Atti della S. Comunione.

Il Santo, parlando della preparazione alla S. Comunione, scrisse: «E in verità, se parliamo di far cosa grata a Dio, qual cosa più grata può fargli un'anima che comunicarsi? L'amore, insegna S. Dionigi, tende sopra tutto alla perfetta unione; ma qual maggior unione può fare un'anima con Gesù, il quale dice: Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui? (Io. 6, 26) Dice S. Agostino, se ogni giorno riceverai questo Sacramento, Gesù sarà sempre teo, e sempre andrai crescendo nel divino amore».

«Per l'apparecchio alla Comunione due sono le cose principali, continua il S. Dottore, che deve avere un'anima: un grande distacco dalle creature, ed un gran desiderio d'avanzarsi nel divino amore. Disse un giorno il Signore a S. Matilde: Non si trova ape, che con tanto impeto si getti sopra dei fiori a succhiare il mele, con quanto io per violenza d'amore vengo all'anima nella S. Comunione». Se dunque Gesù Cristo ha tanto desiderio di venire alle anime nostre, è ragione che ancora noi abbiamo gran desiderio nel comunicarci, di ricevere lui, e il suo divino amore»...

Ciò esposto e premesso, il S. Dottore ci detta gli atti di

fede, confidenza, amore, umiltà, dolore e desiderio che devono precedere la S. Comunione. Sono atti sublimi sgorgati da un'anima angelica. Non bisogna leggerli o semplicemente recitarli, ma conviene meditarli per gustarne le bellezze recondite. Premesso il testo dei Cantici — *Eccò iste venit* — ci prospetta dinanzi allo sguardo tutti gli atti di umiltà e di amore, che il Verbo divino ha dovuto compiere per rendersi nostro Fratello, o, per nascondersi, qual cibo soprastanziale delle anime nostre, nell'Ostia consacrata. Enumerati gli atti di amore e di desiderio, che ha Gesù di venire nel nostro cuore, sgorgano spontanei dall'animo gli altri atti, già annunziati, per disporsi a ricevere Gesù - Ostia. Il Santo conclude con l'invocazione alla Vergine SS.ma. Né questa sembri un fuori luogo, mentre nell'ascetica alfonsiana la Madonna ha un posto eminente, e penetra dappertutto, come il raggio del sole, a recare la sua luce vivificatrice ed il suo calore ristoratore.

Se è attraente l'apparecchio alla Comunione, è più bello il ringraziamento.

Il Santo premette poche, ma utilissime nozioni sulla preziosità del tempo, che scorre in un ritmo soave di una quasi estasi, dopo la S. Comunione, e sull'abbondanza delle grazie, che largisce, in questo tempo, l'Ospite divino del nostro cuore.

« Non vi è orazione più gradita a Dio, nè più utile alle anime, che l'orazione, la quale si fa nel ringraziamento dopo la Comunione ». Il S. Dottore continua ad istruirci e scrive: « Perciò le anime santo procurano di trattenersi nell'orazione, e quanto più possono dopo la Comunione. Non è bene poi subito dopo la Comunione cominciare a leggere come fanno alcuni; meglio è impiegare allora almeno qualche poco di tempo in fare santi affetti, ecc.... »

« In affetti dunque, e preghiere dee trattenersi l'anima con Gesù dopo la Comunione; dovendosi sapere, che gli atti nell'orazione dopo la Comunione hanno altro valore, e merito avanti a Dio, che fatti in altro tempo: perché stando l'anima con Gesù, quegli atti vengono allora avvalorati dalla presenza di Gesù. Di più dee intendersi, che Gesù Cristo dopo la Comunione sta più disposto a far grazie... »

Quando l'anima si è fermata a considerare il dono immenso largitole da Gesù, spontaneamente prorompe in affetti, e recita gli atti di *fede, accoglienza e di ringraziamento*, in unione con Maria SS., i Serafini e i Santi tutti, invitandoli a lodare con lui il Signore e a rendergli le dovute grazie. L'anima dà ancora un passo; considera l'intima unione formatasi tra lei e Gesù, e resta sorpresa come in estasi. Quest'unione è per il nostro dolcissimo Santo un celeste sposalizio. Col nostro S. Dottore l'anima ammira sempre più la completa dedizione del suo Signore, e per esprimergli un simile amore, compie un totale e perfetto atto di offerta. Il mio diletto si è dato tutto a me, ed

io mi do tutta a lui. (Cant. 2, 16). Alla completa donazione offerta alla SS. Trinità per le mani di Maria SS. segue l'atto di *petizione*. Lo sposo si rivolge alla sposa e le dice: Quid vis ut tibi faciam? Questa, attonita a tanta bontà, ripete dolcemente: Crea in me un cuore secondo il cuor tuo.

Si trattengono intanto in dolci colloqui e versano la piena amorosa dei loro cuori l'uno in quello dell'altro. In fine la sposa chiede una grazia, di vivere cioè, patire, morire per Gesù e Maria ed essere tutta di Lui e della Vergine divina. « Amore dei miei dolcissimi, Jesus et Maria, pro vobis patiar, pro vobis moriar! sim totus vester, sim nihil meus ».

Quanta profondità di dottrina, quanta sublimità di affetti!

(Continua)

La festa e l'Ufficio del Cuore Eucaristico nella Diocesi di Parigi (1)

Sotto questo titolo la « Settimana Religiosa » di Parigi del 5 Maggio, pubblicò l'articolo seguente, che noi riproduciamo in esteso, e la di cui importanza non sfuggirà ai nostri lettori:

Il 28 novembre 1933 S. Em. il cardinal Verdier, indirizzava a S. S. Pio XI una supplica allo scopo d'ottenere per la diocesi di Parigi, la concessione della festa del Cuore Eucaristico di Gesù con la Messa e l'ufficio proprio.

Sua Eminenza ricordava, nella sua supplica, le indulgenze ottenute dal Sommo Pontefice per mezzo del suo venerabile predecessore, per la recitazione delle preghiere al Cuore Eucaristico, e l'esistenza, nella diocesi di Parigi, di molte confraternite. Sua Eminenza aggiungeva che: « già orgogliosi di possedere a Montmartre il tempio dedicato al Sacro Cuore, i fedeli della sua diocesi, chiedevano in oltre il favore d'onorare nella festa del Cuore Eucaristico di Gesù, l'atto d'amore con cui il Salvatore volle restare in mezzo a noi... »

Il 4 Dicembre 1933, il rescritto accordante il favore domandato, fu inviato da S. E. il Cardinal Laurenti, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, che, dopo l'esame dei motivi particolari esposti, accordava volentieri * l'iscrizione al proprio del calendario dell'archidiocesi di Parigi, della festa del Sacro Cuore Eucaristico di Gesù, con rito doppio maggiore, nel giovedì che segue l'ottava della festa del Corpus Domini, con ufficio e Messa pro-

(1) Dal periodico « Le Coeur Eucharistique de Jesus », son culte, son archiconfrérie - XXX anno - N. 6 - giugno 1934.

pria, ed approvava, a condizione nondimeno, che il venerabile Capitolo della cattedrale avesse dato espressamente il suo consenso e che le rubriche siano osservate.....».

Il consenso del venerabile Capitolo fu dato all'unanimità nella riunione capitolare del 28 Marzo 1934 e S. E. il cardinal arcivescovo di Parigi, decise che il rescritto avrebbe il suo effetto in quest'anno, e che il 14 giugno 1934, cioè il giovedì dopo l'ottava del SS. Sacramento, la diocesi di Parigi celebrerebbe ufficialmente per la prima volta la festa del Cuore Eucaristico di Gesù.

Dopo gli ultimi splendori delle cerimonie commemorative del 19. mo centenario dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdizio, doni ineffabili usciti dallo stesso slancio d'amore del Cuore Eucaristico di Gesù, ecco che Parigi vuol glorificare in modo speciale questo divin Cuore, e Gli assicura ormai per ogni anno, la sua festa solenne, dopo quella solennissima, del SS. Sacramento e del Cuore di Gesù.

Parigi è la Francia, perché è la testa ed il cuore della nostra cara patria; è dunque la Francia tutta intera, che vuole in qualche modo rendere quest'omaggio solenne al Cuore Eucaristico di Gesù.

Ralleghiamoci dunque anche noi! Sua Eminenza il cardinal Verdier, nel desiderio di dare un più grande splendore a questa festa del Cuore Eucaristico nella sua archidiocesi, presiederà il giovedì 14 giugno prossimo alla chiusura del triduo nella Chiesa S. Germain des Prés. Se questa Chiesa è stata scelta fra tutte, è perché, è la sede della prima Confraternita parrocchiale eretta a Parigi nel 1881, per ordine di S. E. il cardinal Giubert; ella ha fatto il suo cinquantenario nel 1931 con un magnifico Triduo, di cui parrochiani ed associati, sentono ancor vivo il ricordo.

Il R. P. Lemius O. M. I. antico Superiore di Montmartre, che ha dedicato l'intera vita alla gloria del Divin Cuore, e la cui calda eloquenza è sì nota ai Parigini, ha volentieri assunto la predicazione del Triduo della festa del Cuore Eucaristico.

Noi diamo nella cronaca della rivista il programma di queste feste, invitando gli abbonati di Parigi e dei dintorni a prendervi parte; ed i nostri lettori lontani, ad unirsi a noi, con la preghiera.

Con Parigi, ecco Limoges che nella « Settimana Religiosa », del 4 maggio annuncia ai fedeli la recente concessione dell'ufficio e della Messa del Cuore Eucaristico di Gesù per la diocesi.

Vi leggiamo:

Da qualche settimana, Monsignor Veicovo indirizzava alla S. Sede una domanda allo scopo di ottenere che la diocesi di Limoges, fosse autorizzata a celebrare, il giovedì dell'ottava del S. Cuore, la festa del Cuore Eucaristico di Nostro Signore Gesù Cristo.

La meravigliosa estensione di questa divozione, il fatto che molte

confraternite sono state canonicamente erette (senza questo vocabolo) nella diocesi di Limoges, specialmente in occasione delle Missioni, i felici risultati che esse hanno prodotto, sono state, le ragioni invocanti.

La S. C. dei Riti si è degnata di prenderle in considerazione, e far diritto a questa supplica sotto riserva del consenso del Capitolo Cattedrale.

Il venerabile Capitolo fu dunque convocato, e nel deliberare rispose « sì, ad una sola voce, alla questione che gli era stata proposta. Con queste condizioni, niente si oppone a ciò che la nuova festa sia inscritta nel calendario della Diocesi.

In conseguenza Monsignore, ordina questa inserzione: che nel presente anno 1934 la festa del Cuore Eucaristico di N. Signore sia celebrata in tutte le Diocesi con rito doppio maggiore con la Messa e l'Ufficio proprio, approvato dalla Chiesa il giovedì dell'ottava del S. Cuore.

La Settimana Religiosa farà conoscere, nel tempo voluto, le modificazioni che dovrà subire il calendario.

..... Ben compresa, la divozione al Cuore Eucaristico di Gesù, fa affermare in tutta la sua pienezza, il senso della divozione al S. Cuore. Il compianto Mgr. Arlet l'ha benissimo espresso in un bel discorso su questa divozione, che è stato pubblicato in opuscoli e la di cui lettura è efficacissima.

Inaugurata nella diocesi di Limoges con un corso di Giubileo della Redenzione, attesa dal mondo intero, questa festa ne sarà ogni anno il memoriale.

Potesse ugualmente, per il fervore che susciterà nelle anime, giungere ad assicurarne i frutti e i benefici. Potessero molte Diocesi ispirate dall'esempio di Parigi, beneficate dal medesimo privilegio, inscrivere nel calendario la festa del Cuore Eucaristico di Gesù.

Questo sarà il cammino più sicuro verso la sua estensione nella Chiesa universale.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

S. Agnello di Sorrento: Dott. Antonino Castellano, zio del nostro Direttore. Uomo di vita integerrima, amante dei poveri, attaccato alla Religione, di cui ricevette i supremi conforti proprio nel giorno del S. Cuore di Gesù.

Roma: Suor Tommasina Di Marino, Suora di Carità, sorella di un nostro Confratello. Fin dalla gioventù, insieme ad un'altra sua sorella, si dedicò al servizio di Dio, negli Ospedali a Roma, adempiendo scrupolosamente tutti i suoi doveri. La morte l'ha trovata sulla breccia e il Signore le avrà data larga ricompensa nel Cielo.

Brooklyn: Sebastiano Rossi, fervido devoto e zelatore di S. Alfonso.



GRAZIE

A PAGANI - S. Alfonso libera una famiglia da grave investimento automobilistico.

La Signora Tina Cesareo già obbligatissima pel patrocinio di S. Alfonso, come testè pubblicammo in questo Periodico, è venuta di nuovo alla Tomba del gran Santo per esternargli altra vivissima riconoscenza.

Era la sera del 27 maggio ultimo, allorchè la medesima coi suoi, verso le ore 21, ritornando da Nocera Inferiore in una vettura aperta, s'inoltravano nel quadrivio a S. Chiara, quando una automobile lanciata a corsa vertiginosa sopraggiungeva dalla strada curva di sinistra.

La vista di uno scontro inevitabile atterri tanto il vetturino come i passeggeri; e resta inspiegabile come alla distanza di pochi passi il conducente dell'auto sia riuscito a stertzare, anche bruscamente, sfiorando leggermente cavallo e carrozza, che altrimenti avrebbe investito in pieno.

La Signora Cesareo asserisce che nell'imminenza del pericolo, tutti di famiglia invocarono S. Alfonso e che perciò alla Sua protezione vanno debitori se la grave sciagura fu scongiurata.

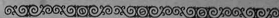
Con sentita riconoscenza ringraziano pubblicamente S. Alfonso a mezzo del suo Periodico.

A POMPEI - Una bella grazia spirituale concessa da S. Alfonso.

Da parecchio tempo un'anima, attaccatissima alla perfezione, era molestata da tante angustie che le avevano reso la vita un vero martirio. Aveva usato tutti i mezzi suggeriti da un saggio Direttore, ma senza profitto. Ricorse allora a S. Alfonso, il grande Moralista e Pacificatore delle coscienze, recitando 9 Gloria Patri in suo onore.

Come per incanto, alla conclusione della Novena si sentì libera da ogni angustia e lieta ringrazia pubblicamente il suo celeste Benefattore.

Confermandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.



CRONACA DELLA BASILICA

SOLENNI FESTE

DI S. ALFONSO M. DEI LIGUORI

IN PAGANI - 1 - 2 - 3 AGOSTO

Anche in quest'anno la Città di Pagani tributerà solenni festeggiamenti al suo inclito Compatrono S. Alfonso.

Il novenario comincerà il 24 luglio: al mattino (ore 6) vi sarà la funzione con preghiere, Messa, Litanie ed infine la solenne Benedizione Eucaristica.

Già si prepara l'attraente Programma e per le funzioni religiose e per i festeggiamenti civili per i quali, ancora in quest'anno presiederà l'ill.mo Podestà Cav. Alfonso Zito con apposito Comitato. - Il Programma, nei suoi dettagli, lo riporteremo nel prossimo numero, che uscirà in anticipo.

Prime Comunioni

Il 20 Maggio ed il 3 Giugno si celebrarono le solenni e suggestive funzioni di prima Comunione per le bambine e pei bambini, in numero di 312. Giornate di cara festa per le creature, ansiose di accogliere Gesù nel piccolo cuore, per le loro rispettive famiglie, che nella innocenza dei bimbi ritraggono speranze di divine benedizioni, per le Zelatrici dell'Apostolato della Pregaiera, del Centro, della nostra Basilica, che raccolgono con santa soddisfazione il frutto del lavoro dell'insegnamento eucaristico ai fanciulli per un anno intero: giornata di cara festa molto più per il bel cuore di S. Alfonso, che dalla sua Urna gloriosa si delizia alla celestiale visione delle piccole anime che si affollano al Tabernacolo eucaristico per nutrirsi del Pane della vita e portare a Gesù la promessa di amore e di fedeltà eterna. Le funzioni si svolsero con ordine e con commozione generale. Il corteo, uscito dall'atrio del palazzo Dott. Desiderio, attraversò il corso Ettore Padovano e S. Michele, fra gettito continuo di fiori e al canto di inni sacri. Nella Basilica, con l'accompagnamento del grandioso organo plurifonico celebrò Messa il Rettore P. Parlati, prepa-

rando i piccoli comunicandi con adatto fervore. I cari bimbi, biancovestiti, con cereo e candidi gigli fra le mani, strapparono lagrime di emozione ai loro congiunti ed al numeroso popolo assistente, nell'atto che si accostavano al sacro altare con fervente pietà e sorriso d'innocenza. Dopo fu fatta l'offerta del Cuore alla Madonna e la rinnovazione dei voti battesimali. Un meritato plauso va tributato alle Zelatrici catechistiche ad alla Signa Caterina Desiderio, che sanno approfondire le migliori energie di zelo e carità per la magnifica opera di condurre i fanciulli a Gesù.

Settimana Sociale del Clero

Questa Casa di S. Alfonso, ha ascritto a grande onore il poter accogliere all'ombra dell'insigne Dottore della Chiesa universale, il Rev.mo Clero della Diocesi di Nocera dei Pagani per la celebrazione della Settimana Sociale.

Il giorno 11 giugno, sotto la presidenza dell'Ecc.mo ed Amantissimo Mons. Giuseppe Romeo, Vescovo diocesano, si raccolsero tutti i MM. RR. Parroci, e molti Sacerdoti della diocesi per viepiù studiare e trattare la magnifica opera dell'*Azione Cattolica*, il cui bisogno oggi è profondamente sentito da tutte le categorie sociali, che aspirano ad una maggiore conoscenza della verità dell'Evangelo ed alla maggiore serenità dello spirito nella pace in Dio. Mons. Merlini, Preposto di Peccioli di Pisa e Mons. Gallucci di Sora tennero dei pratici ed efficaci trattenimenti, nonchè delle spendide conferenze su temi d'importanza capitale.

Al pomeriggio dell'ultimo giorno, si tenne nella Basilica l'ora d'adorazione Eucaristica, predicata con profonda e sentita parola dal suddetto Mons. Merlini con il canto, negli intervalli, della Schola Cantorum. Fu un'ora di vero godimento paradisiaco dinanzi a Gesù - Ostia! Fu un'ora di alto significato la preghiera e l'adorazione del numeroso popolo convenuto nella Basilica, assieme ai suoi Sacerdoti!

Telegramma di Apostolica Benedizione pervenne da S. Santità, Papa Pio XI, a mezzo del Segretario di Stato Em.mo Cardinale Pacelli. Telegramma augurale anche da parte di Mons. Pizzardo Presidente Generale dell'Azione Cattolica.

L'Oro e l'Argento per l'Urna

PAGANI - *Speranza Mestina*: orecchini di oro. *P. De Ruvo*: 3 monete di argento; *N. N.*: anello di oro. *Ida Contaldi*: 10 monete di argento. SOCCAVO - *Ernesto Migliore*: orecchini di oro. CERVINARA - *Filomena Mancino* (*Ferrari*): orologio di oro. *Lucia Mancino*: 2 monete di argento. NOCERA INFERIORE - *Sac. D. Giacchino Martinez*: 1 moneta di argento, *Dora Prisco*: 5 monete di argento. POMPEI - *P. M. Frascioni*: magnifica catena e fermaglio di argento.

Vivo appello rivolgiamo a tutti i fedeli di S. Alfonso per un generoso concorso ai Restauri dell'artistica Cappella del Santo, per la sistemazione della preziosa Urna, sia con offerte come in oggetti di oro e di argento.

Per tutti i Benefattori che concorrono in qualsiasi modo, al giorno 2 di ogni mese, si celebra all'Altare di S. Alfonso una Messa con speciali preghiere, ed in ogni anno si celebreranno 14 funerali solenni per tutti i benefattori ed i loro congiunti defunti.

Offerte per i Restauri della Basilica

Offerta del DUCE

All'offerta di L. cinquemila riportata nel numero di maggio u. s., in nome di Sua Eccellenza BENITO MUSSOLINI, Duce d'Italia e Capo del Governo, siamo lieti di aggiungere una 2ª offerta di altre L. Cinquemila, pervenutaci posteriormente a mezzo del Risparmio Ufficio Fondo Culto. Ancora una volta al Reggitore dei destini nazionali i nostri vivi ringraziamenti, con la promessa di fervide preghiere.

Castel S. Giorgio — Annina Napolitano l. 450, Napoli — Giovanni Pezzella l. 100, Enrichetta Fevriè - De Angelis l. 50, *Marianella* — Sac. Camillo De Risio l. 100, *Anglona* — Edoardo Spartaco l. 100, *Massafra* — Lucia De Michele - Yurlaro l. 50, Rosa Vinci l. 50, *Tropea* — P. Vincenzo Malavolta l. 50, *Banzano* — Parroco Alfonso Balsamo l. 50, *Angrì* — Filomena De Angelis raccolte l. 70, Annina Desiderio l. 5, Maria Pisacane Gallucci l. 20, *Salerno* — Cav. Rocco Angrisani l. 100, Maddalena Monetti l. 15, Adolfo De Pascale l. 15, Antonio Antresino l. 2, *Villalba* —

Maria Guarino l. 20, *Siano* — N. N. l. 50, *Castelluccio* — Elodia Catalano l. 5, *Paganò* — Cav. Enrico De Pascale p. g. r. l. 100, Maria Carmela Tramontano raccolte l. 60, NN. l. 25, P. De Ruvo per N. N. l. 25, P. Cavallo per N. N. l. 25, F. llo Giovanni per N. N. l. 10, Laura Maio l. 7, Clero della Diocesi di Nocera raccolte per la Settimana Sociale l. 50, *Brooklyn* — Raffaele Petella l. 12, Daniele Le Donne l. 12.

Nel Cuore di Oro

In questo mese si sono iscritti i seguenti benefattori con l'offerta da l. 50 in sù:

Annina Napolitano, Giovanni Pezzella, Enrichetta Fevrié-De Angelis, Sac. Camillo De Risio, Edoardo Spartaco, Lucia De Michele Yurlaro, Rosa Vinci, P. Vincenzo Malavolta, Parroco Alfonso Balsamo, Cav. Rocco Angrisani, Cav. Enrico De Pascale, Clero della Diocesi di Nocera.

Visitatori

Pittignano: (Toscana) S. E. Mons. Vescovo Stanislaw Battistelli Passionista. *Salerno*: Comm. Antonio Antonucci Vice - Prefetto, Prof. Raffaele Pia'za. *Buenos Aires*: Luisa Cozzolino de Rian, Bernardo José Rian. *Australia*: Thomas L. Dumphy C. SS. R., William Dury Flamington Victoria. *Roma*: Rev. m. Guglielmo di S. Alberto, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, Eugenio di S. Giovanni, Procuratore generale dei Carmelitani Scalzi. *Lucca*: P. Ambrogio Passionista. *New York*: Lois Castellano. *Castellammare di Stabia*: Maggiore Catello Gaeta. *Vietri Sul Mare*: Capitano Matteo Frunzi. *Atripalda*: Maria Carmela Loffredo - Schettino con famiglia. *Perugia*: Rainiero Capitini. *Paola*: Assunta Campanello. *Canada*: P. Adam Ryan C. SS. R. PELLEGRINAGGI da *Atripalda*, *Forino*, *Cervinara*, *Aversa*, *Maddaloni*, *Socavo*, *Torre del Greco*, *S. Giovanni a Teduccio*, *S. Valentino Torio*, *Gragnano*, *Giorani*, *Chialano*, *S. Maria Capua Vetere*, *Foggia*, *Nocera Inferiore* (Parrocchia del Presepe), *Salerno* (Figlie della Carità con le Signe dell'Azione Cattolica ed Orfanelli, S. Cesario) (Parroco Fasano con 85 giovani dell'Azione Cattolica. ecc.

Opere Ascetiche di S. Alfonso Maria de' Liguori

Diamo avviso ai nostri amici ed ammiratori di S. Alfonso, che è già uscito il II Volume della:

Edizione critica di tutte le Opere Ascetiche di S. Alfonso.

Questo volume comprende tutti gli scritti del Santo Dottore sulla Passione di Gesù Cristo.

Allo scopo di facilitare la diffusione di questa edizione delle OPERE ASCETICHE di S. ALFONSO, è stato affidato l'incarico della vendita alla Società Tipografica A. Macioce & Pisani di Isola del Liri (Frosinone), la quale con tanta accuratezza ne sta eseguendo la stampa. Ad essa potranno inviarsi le necessarie ordinazioni.

Il prezzo dei volumi per coloro che invieranno l'unità adesione impegnativa per l'acquisto dell'intera edizione, man mano che si pubblicano, è di L. 24 ciascuno resi franco di porto.

Per coloro invece che desiderano acquistare volumi separati, il prezzo è di L. 36 ciascuno franco di porto.

Per l'estero lire 30 a volume dell'Opera intera, e di lire 42 per volumi separati. Tutti franco di porto.

Gli altri volumi saranno pubblicati a brevi intervalli, circa tre all'anno.

SCALA: P. Luigi Mauri C. SS. R. — Superiore della nostra Casa di Scala - nato in Anagni il 27 maggio 1877, morto a Scala il 28 giugno 1934.

Fu edificantissimo per pietà: lavorò molto nella vigna del Signore: lascia dietro a Sè il buon odore di molte e splendide virtù. Abbia subito la requie del Paradiso!

Essendo arrivata la triste nuova la corso di stampa, ne affrettiamo la comunicazione, perché i nostri amici e lettori vogliano al più presto saziare l'anima benedetta del nostro benemerito Confratello.



Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.

CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 500
• Cooperatore Benemerito	• 25.00)
• Cooperatore Insigne	• 50.00) ogni anno

QUALI VANTAGGI?

I. Ogni giorno tutti i Missionari ed i piccoli futuri Missionari fanno preghiere speciali per i loro Benefattori.

II. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno 24 Messe all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

IV. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno 13 funerali solenni ogni anno, nell'ottava dei morti.

COME ASCRIVERSI E FARE DEI VERSAMENTI?

Dirigendosi al P. Procuratore dei PP. Liguorini — PAGANI (Salerno). Mandando danaro, servitovi del modulo di Conto Corrente intestato al Periodico S. Alfonso N. 6/9162.

Offerte per i Piccoli Missionari

Raffaele Amodio I. 2, Ciro Di Stasio I. 10, Italo Primiceri I. 10, Leopoldo Villanacci I. 5, Federico Villanacci I. 5, Pasquale Tretola I. 5, Virginia Pasquarel I. 5, Concetta Vaccarella I. 10, Raffaella Caffero I. 14, Rita Astuti I. 10, Balestra Scallina I. 5, Anna Fiorentino I. 10, Roberto Lorenzoni I. 10, Vincenzina Trerotola I. 5, Antonetta Marasciulo I. 20, Donato Zinna I. 5, Luisa Del Pomo I. 10.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori
Casa Editrice S. ALFONSO — Donat & Donnarumma — Pagani

Anno V.

2 Agosto 1934

N. 8 (49)



S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

S. Alfonso e l'Azione Cattolica — Ricerche Alfonsiane — Preghiamo per i nostri morti — La Missione Popolare di S. Alfonso M. del Liguori — L'esilio Direttore di S. Alfonso M. del Liguori — Grazie — Cronaca della Basilica — L'Alletta del Signore — Borse di Studio.



S. Alfonso e l'Azione Cattolica

Le altre organizzazioni maschili

Sinite parvulos.....

Gli antichi pagani stimavano gran castigo e pena insopportabile lo stare in mezzo ai ragazzi e attendere alla loro educazione, la quale, di solito, affidavano ai liberti o agli schiavi addirittura; anzi attribuirono agli dei questa loro apatia e antipatia, e coniarono perfino quel sintomatico effato, indegno dell'umanità: «quos Iuppiter odit damnat ad pueros», donde quella sentenza di sapore giuridico: *damnare ad pueros*. Poveri fanciulli!

Gesù Redentore al contrario pose ogni suo amore e gaudio nei fanciulli. Prevedendo il poco conto, che ne avrebbero fatto nei secoli futuri «non solo i pagani», ma anche tanti suoi seguaci, inculcò sempre con grande impegno l'amore, la venerazione, la cura per i *piccoli del suo Cuore*, equiparandoli nientemeno alla *Sua stessa Divina Persona*.

Stralciamo dal Vangelo questa scena commovente.

«Nel tempo stesso si avvicinarono a Gesù i discepoli, e gli dissero:

Chi è mai il più grande nel Regno dei Cieli?